

Il magistrato inquirente è passato a una azione decisa

# Tre arrestati: per il giudice sanno qualcosa sull'assassinio del colonnello dei CC Russo

Manette ai polsi per « don » Vincenzo Catanzaro « patriarca » del bosco della Ficuzza - Ostinato mutismo - Accusato di reticenza e favoreggiamento - Gli altri due sono incensurati - Corleo e una complessa vicenda di terreni



PALERMO — Vincenzo Catanzaro tra due carabinieri al momento dell'arresto

Dalla nostra redazione

PALERMO — Per il « caso Russo » ieri sono scattati i primi arresti. Ma la notizia non tragga in inganno: si è ancora, infatti, ben lontani dal fare piena luce sulle troppe ombre che, a sette giorni esatti dalla feroce esecuzione del colonnello e del suo amico confidente Filippo Costa, gravano sulle indagini.

Nome di tutto «rispetto»

Il suo ostinato silenzio ha convinto il procuratore Gaetano Martorana, il magistrato che coordina le indagini, a spiccare l'ordine di cattura che ha portato il patriarca in una cella dell'Ucciardone. Il nome di Vincenzo Catanzaro era saltato fuori già all'indomani dell'agguato di Ficuzza: il bosco è ritenuto infatti sua zona di influenza e dunque il

boss non poteva non sapere almeno qualcosa sulla eliminazione dell'ufficiale dei carabinieri. Gli investigatori sono quasi certi che l'uomo era stato avvisato, concedendo il proprio assenso per una operazione criminale tanto clamorosa quanto rischiosa. Ma lui tace, beccandosi l'accusa di reticenza e favoreggiamento. Degli altri due arrestati si sa ben poco: sono incensurati, entrambi di Marina, comune a qualche decina di chilometri da Palermo, ma forse non estranei agli affari controllati dal patriarca.

Un incarico segreto?

La pista Corleo è infatti, tra le tante, quella più consistente e ormai, nonostante la tenace riservatezza degli inquirenti, la vera chiave che possa consentire quanto meno una spiegazione del tragico assassinio. Si dà per scontato che il colonnello Russo seguiva, anche dopo otto mesi di distacco dal servizio attivo, i fili della faida del dopo-Corleo. Chi gli aveva affidato questo incarico? E perché non continuare a indagare rimanendo al riparo delle garanzie offerte dall'apparato investigativo dei carabinieri?

La pista Corleo è infatti, tra le tante, quella più consistente e ormai, nonostante la tenace riservatezza degli inquirenti, la vera chiave che possa consentire quanto meno una spiegazione del tragico assassinio. Si dà per scontato che il colonnello Russo seguiva, anche dopo otto mesi di distacco dal servizio attivo, i fili della faida del dopo-Corleo. Chi gli aveva affidato questo incarico? E perché non continuare a indagare rimanendo al riparo delle garanzie offerte dall'apparato investigativo dei carabinieri?

Un incarico segreto?

La pista Corleo è infatti, tra le tante, quella più consistente e ormai, nonostante la tenace riservatezza degli inquirenti, la vera chiave che possa consentire quanto meno una spiegazione del tragico assassinio. Si dà per scontato che il colonnello Russo seguiva, anche dopo otto mesi di distacco dal servizio attivo, i fili della faida del dopo-Corleo. Chi gli aveva affidato questo incarico? E perché non continuare a indagare rimanendo al riparo delle garanzie offerte dall'apparato investigativo dei carabinieri?

La pista Corleo è infatti, tra le tante, quella più consistente e ormai, nonostante la tenace riservatezza degli inquirenti, la vera chiave che possa consentire quanto meno una spiegazione del tragico assassinio. Si dà per scontato che il colonnello Russo seguiva, anche dopo otto mesi di distacco dal servizio attivo, i fili della faida del dopo-Corleo. Chi gli aveva affidato questo incarico? E perché non continuare a indagare rimanendo al riparo delle garanzie offerte dall'apparato investigativo dei carabinieri?

Un incarico segreto?

La pista Corleo è infatti, tra le tante, quella più consistente e ormai, nonostante la tenace riservatezza degli inquirenti, la vera chiave che possa consentire quanto meno una spiegazione del tragico assassinio. Si dà per scontato che il colonnello Russo seguiva, anche dopo otto mesi di distacco dal servizio attivo, i fili della faida del dopo-Corleo. Chi gli aveva affidato questo incarico? E perché non continuare a indagare rimanendo al riparo delle garanzie offerte dall'apparato investigativo dei carabinieri?

A Cesenatico

## Ruba una motonave: «La guida Iddio!»

CESENATICO — Un elettricista livornese, Arnaldo Bertocci, di 34 anni, abitante a Gambettola, ha rubato ieri una motonave ormeggiata al pontile di Cesenatico e si è messo a scappare lungo il litorale fino a che si è incagliato su una scogliera.

## Allarmante indagine fra i portuali di Genova

### Forse è cancerogeno l'amianto impiegato nei tubi delle navi

Troppi i lavoratori del porto morti di tumore - Sarà proposta l'utilizzazione di altro materiale - A colloquio con un sindacalista e un dirigente dei portuali

GENOVA — Un'indagine condotta da un'equipe di tre biologi e medici del centro oncologico dell'università di Genova sui lavoratori del ramo industriale del porto, ha proposto con drammatica urgenza il problema della sicurezza dell'ambiente di lavoro e delle malattie professionali. Dalla statistica è infatti emersa un'alta percentuale di morti causate da «mesotelioma pleurico», un cancro che colpisce essenzialmente chi lavora l'amianto, materiale ampiamente usato per l'isolamento di quasi tutte le tubature a bordo di una nave.



MILANO — L'ingresso dell'ufficio Italo-tedesco della Camera di Commercio danneggiato dall'esplosione

Gravi danni

## Attentato terroristico alla Camera di commercio italo-tedesca di Milano

Dalla nostra redazione

MILANO — Attentato terroristico dinamitardo, ieri mattina poco dopo l'alba, alla Camera di commercio italo-tedesca di Milano. L'esplosivo esplosivo ha devastato l'ufficio di rappresentanza in via Napo Torriani causando notevoli danni agli infissi e all'arredamento ma, fortunatamente, nessuno alle persone.

La violentissima deflagrazione che ha fatto tremare i vetri delle finestre in un raggio di alcune centinaia di metri è avvenuta poco prima delle sei. Gli attentatori avevano collocato con perizia l'ordigno tra la base della serranda in maglia e la porta a vetri della sede della Camera di commercio italo-tedesca in modo tale che la deflagrazione causasse sui danni possibili. Infatti la saracinesca e la parte metallica della porta d'ingresso agli uffici hanno funzionato da camera di scoppio per i circa 350 grammi di esplosivo da mina che era contenuto nel maresciallo De Simone.

Oltre ai locali della Camera di commercio sono stati gravemente danneggiati anche un pullman e due automobili parcheggiate a pochi metri di distanza dal luogo dell'attentato: gli spezzoni di lamiera e le schegge di marmo degli stipiti lungo i quali corrono le guide della saracinesca, divella e squarciata, si sono sparsi tutt'intorno rivelando i muri degli edifici circostanti e trappando le carrozzerie dei veicoli in sosta.

Anche l'ampia vetrata dell'Hotel Augustus è crollata al suolo, distrutta dallo spostamento d'aria causato dalla deflagrazione, che ha sfondato i vetri e spazzato via un negozio di barbiere posto proprio di fianco alla Camera di commercio italo-tedesca i cui locali, naturalmente, hanno subito i danni maggiori.

Gli elementi in possesso degli inquirenti sono scarsi anche perché l'esplosivo da mina, come ci ha spiegato il maresciallo De Simone, data la elevatissima velocità di combustione, non lascia nessuna traccia, contrariamente a quanto avviene con altri esplosivi come il tritolo o il dinamite. È stato possibile stabilire solo (approssimativamente) la quantità di materiale usato (circa 350 grammi) e il tipo di miccia impiegata, lunga e a lenta combustione. Per il resto, è soprattutto per quanto riguarda l'identità dei criminali terroristi, buio completo.

## Contro un giudice Fallito clamoroso attentato nella RFT

KARLSRUHE — La polizia tedesca è impegnata nella ricerca di cinque persone, dichiaratesi appartenenti alla «Frazione esercito rosso», che hanno cercato di compiere un attentato contro l'ufficio del procuratore generale federale Kurt Rebmann. I cinque di «Frazione esercito rosso», organizzazione del gruppo di estrema sinistra «Baader Meinhof», con il proposito di acquistare un quadro ai eroi introdotti nell'appartamento di un pittore che abita ad un centinaio di metri dalla Procura federale e dopo aver legato e imbavagliato il pittore e la moglie hanno infilato su una finestra dell'appartamento un proiettile degli uffici della procura un lanciabombe automatico comandato da un sistema elettronico e armato con un tubo di esplosivo puntato contro l'ufficio del procuratore.

## La scossa sismica di giovedì

### Sgomberate a Terni 15 case pericolanti dopo il terremoto

PALERMO — Per il « caso Russo » ieri sono scattati i primi arresti. Ma la notizia non tragga in inganno: si è ancora, infatti, ben lontani dal fare piena luce sulle troppe ombre che, a sette giorni esatti dalla feroce esecuzione del colonnello e del suo amico confidente Filippo Costa, gravano sulle indagini.

## Nel disastro di Santa Cruz de Tenerife

### 300 kg di uranio su uno dei due jumbo venuti a collisione?

MADRID — Un portavoce dell'ambasciata americana a Madrid ha detto di non poter confermare né smentire la notizia pubblicata da un giornale delle Canarie, secondo cui, fra i rottami dei due «Jumbo jet» scontratisi il 27 marzo di quest'anno, mentre partivano dall'aeroporto di Santa Cruz de Tenerife, sono stati trovati trecento chili di uranio.

## A partire dall'estate 1978

### Cambia dopo 50 anni il sistema delle targhe per le auto

ROMA — Dopo 50 anni in Italia cambia il sistema della targatura degli autoveicoli. La vecchia legge del 1927 — la prima in materia nel nostro paese — verrà infatti sostituita da una nuova normativa che dovrebbe andare in vigore a metà del prossimo anno. Una delle principali novità della «rivoluzione» delle targhe sarà la perdita da parte di Roma del privilegio di essere l'unica città italiana il cui nome ha figurato fino ad oggi per intero davanti e dietro alle auto. Dall'estate del prossimo anno — è questo il periodo previsto per la pratica attuazione del ministero dei Trasporti sul nuovo sistema di targatura — Roma diventerà «R2» oppure «R3, R4, R5, R6, R7, R8», via via secondo la progressione delle immatricolazioni.

## Motopescherecci a Palermo in « corteo » di protesta

PALERMO — Oltre a cinquantina di motopescherecci del porto di Termini Imerese, Trabia, San Nicola, L'Arenace e Porticello, lungo la costa orientale del Palermitano, hanno fatto un «corteo marittimo» di protesta fino nel porto di Palermo. Qui si sono ormeggiati alle banchine e armatori ed equipaggi hanno proseguito a piedi il corteo fino all'assessorato regionale alla pesca. La manifestazione per richiamare l'attenzione delle autorità sul problema della pesca a strascico che è stata decretata dall'assessore casacato il 28 novembre del 1976, cioè che comporta per i pescatori numerose multe. «È un vero sopruso», dicono polemicamente. In campo nazionale, nessuna legge oppone un divieto del genere.